

Rovigo

Vocazione e Lavoro

Incontro in Seminario del Movimento Cristiano
Lavoratori di Azione Cattolica



Martedì 20 marzo 2018 il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica ha partecipato ad un incontro di confronto con la comunità del Seminario diocesano di Rovigo.

Dopo la partecipazione alla santa messa e la condivisione della cena con i seminaristi presenti si è tenuta la riunione comunitaria avente come tema la Vocazione e il Lavoro.

Don Paolo Cestarollo (nella foto sotto a sinistra), Rettore del Seminario diocesano, ha introdotto il tema partendo da due punti della costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Al numero 37 della Costituzione pastorale ci viene ricordato che il progresso umano, che pure è un grande bene dell'uomo, porta con sé una seria tentazione. Infatti, sconvolto l'ordine dei valori e mescolando il male con il bene, gli individui e i gruppi guardano solamente agli interessi propri e non a quello degli altri. Inserito in questa battaglia l'uomo deve combattere senza soste per poter rimanere unito al bene con l'aiuto della grazia di Dio. Il numero 38 del documento conciliare, invece ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuo-



vo comandamento dell'amore. Coloro che credono nella carità divina, sono da lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani. Così pure ci ricorda a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita. Partendo da questi due punti e dalla sua esperienza personale, prima di lavoratore e poi di sacerdote, don Paolo ha lanciato il momento di confronto tra i presenti. È stato molto bello e interessante il dialogo che si è aperto, frutto dell'esperienza dei presenti. Le storie personali, le riflessioni condivise hanno aiutato tutti i presenti a creare un clima di grande attenzione e di un sereno e sincero scambio di opinioni. Ringraziamo don Paolo e i seminaristi per averci dato questa bella opportunità.

È Risorto Alleluja!

È il grido della fede, della profonda convinzione del cristiano che fa esplodere dall'animo l'inno esultante della lode. In questo colloquio settimanale, non possiamo andare oltre e dimenticare che oggi è "il giorno che ha fatto il Signore", è la festa delle feste, è il cuore del credere e del pensare cristiano, è il centro del nostro celebrare, la sorgente inesauribile del nostro vivere da figli di Dio.

La fede che la Chiesa proclama viene direttamente dagli apostoli. Essi furono vergognosi nella passione del Signore, ma, illuminati dallo Spirito Santo, sono stati forti, coraggiosi e precisi nel proclamare la risurrezione di Gesù.

La risurrezione del Signore non è un evento storico "normale", nel senso, cioè, che il fatto, al momento del suo svolgersi, sia stato osservato e documentato. Storici invece sono la tomba

vuota, sono storici i testimoni che lo hanno incontrato risorto e che lo hanno proclamato con convinzione e coerenza fino a pagare con la vita la loro testimonianza.

Nel Venerdì Santo abbiamo seguito, commossi, Gesù che si donava in atto supremo di amore totale: è morto, s'è lasciato ammazzare perché ci ha amati. Il Padre ha accolto il suo sacrificio di amore e ce lo ha ridato in vita, ce l'ha ridonato come il Vivente.

La presenza del Risorto è unica. Gesù non torna in vita per essere ancora come prima della passione e della morte.

Il suo corpo risorto è un corpo glorificato che appare e scompare, che si manifesta nel cenacolo, vicino al sepolcro, sulla strada di Emmaus. È un corpo realissimo, come possono constatare gli apostoli che mangiano con Lui, come può verificare san Tommaso, ma è un corpo non soggetto ai limiti infiniti che ci impone il nostro corpo mortale.

Gesù risorto e salito al cielo non abbandona i suoi: li manda nel mondo intero a predicare il suo vangelo ed assicura la sua presenza fino al termine

Iniziativa del Lions Badia Adige Po

Una nuova confraternita

Uno degli obiettivi del Lions di Badia Polesine, da sempre, è la valorizzazione delle risorse del territorio, siano esse espressione della storia, dell'arte, dell'ambiente, della tecnologia o della tradizione gastronomica. In quest'ottica tre soci del Lions di Badia, Ivo Romanini, Primo Della Morte e Fabio Ortolan si sono fatti promotori di un progetto di valorizzazione dell'alimento che maggiormente rappresenta la tradizione culinaria veneta: LA POLENTA.

Col patrocinio della Regione e del Comune di Badia, in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina, il Gruppo Polentari di Villa d'Adige, la Confraternita del Baccalà di Sandrigo (VI) i tre soci Lions hanno organizzato un convegno dal titolo "il Mais ed il suo prodotto più noto, la Polenta". Il 23 marzo, presso il Teatro Balzan di Badia Polesine, i lavori sono iniziati con i saluti del Sindaco Giovanni Rossi e del presidente Lions Alessandro Sargiacomo. La manifestazione, condotta da Giorgio Golfetti di Badia (delegato, assieme a Umberto Parodi, dell'Accademia della Cucina di Rovigo, Adria, Chioggia, Legnago Basso Veronese e Polesine Ovest) ha fatto conoscere al folto pubblico la storia e le finalità dell'Accademia della Cucina che sono: la salvaguardia della qualità, delle tradizioni e dei prodotti tipici della nostra terra, spesso insidiati dalle emergenti, estrose, mode gastronomiche.

Su questi temi è intervenuto anche il prof. Pietro Fracanzani, mentre il prof. Danilo Gasparini ha tracciato la storia del Mais dall'antichità ai nostri giorni.

Sono quindi intervenuti il dott. Mario Stramazzone sul tema "La polenta nella cucina tradizionale Veneta" e l'On. Luciano Righi che tracciò la storia della Venerabile Confraternita del Baccalà alla Vicentina". Una storia iniziata più di trent'anni fa, ricchissima di iniziative che hanno diffuso in tutta Europa, Norvegia inclusa, la conoscenza di questa ricetta veneta che ha più di 400 anni. Ivo Romanini, in un significativo intervento, ha presentato la storia della Polesana Sementi di Badia Polesine che dal 1938 al 1992 ha costituito una realtà importantissima per la selezione, produzione, sperimentazione

della storia. È una presenza varia ma sempre reale. Come Lui stesso ci insegna, è presente tra noi quando siamo riuniti nel suo nome.

Questo avviene sempre ma si manifesta in misura unica nell'assemblea liturgica. È presente nella Parola proclamata perché quando si leggono le Scritture Sante, come ci insegna il Concilio Vaticano Secondo, è Cristo Stesso che parla e questo può avvenire soltanto perché è risorto, perché è il Vivente: un morto, infatti, non parla. È presente nel ministro consacrato, specialmente nell'Eucaristia, e in ogni fratello o sorella, soprattutto se povero ed emarginato. È presente, in modo "sostanziale", nella Divina Eucaristia dalla quale promana tutta la vita che era nel Padre e che Gesù è venuto a portarci perché fosse in noi e fosse piena.

Noi cristiani non commemoriamo un morto e sepolto, coltivandone, come meglio è possibile, la memoria: noi facciamo esperienza continuata d'una Persona viva, di colui che è il Vivente, d'una presenza operante tra noi.

La risurrezione del Signore si è compiuta una volta per tutte nella storia;



anche del Mais. Un dato fra tutti: questa azienda arrivò a "lavorare" in un anno, più di 140.000 quintali di sementi. Infine è intervenuto il dott. Fabio Ortolan che ha ufficializzato la nascita della VENERABILE CONFRATERNITA DELLA POLENTA DI VILLA D'ADIGE. L'idea venne a seguito della pubblicazione di un testo del prof. Gasparini cui seguì, nel 2014, il convegno di 2 giorni a Badia sul Mais. Gli atti di quel convegno vennero presentati anche ad EXPO. Ortolan, priore della Confraternita, ha presentato al pubblico il logo e i suoi attuali componenti: Ivo Romanini (presidente), Primo della Morte (tesoriere), Giuseppe Ferracini (segretario), Nicola Rossi, Federico Pasqualini, Antonio Tocchio, Angelo Brenzan, Cinzia Mistrello, Alberto Faccioli, Marisa Benazzo e Giuseppe Romani (componenti). L'obiettivo della Confraternita è la collaborazione con tutte le Associazioni/Confraternite che si occupano della valorizzazione dei numerosi prodotti tipici coi quali si può sposare la Polenta.

Il baccalà è il sodalizio per eccellenza ma oggi anche i più grandi chef accompagnano le loro creazioni sempre più con la nostra "crema di mais" e gli abbinamenti sono molteplici.

La serata si è conclusa al ristorante Le Magnolie di Badia Polesine con un menù che prevedeva: polenta e renga, pasta fagioli, polenta e baccalà ed un dolce a base di polenta. Il tutto è stato accompagnato da una superlativa selezione di vini (Domini Veneti) della Cantina Sociale di Negrar, Verona.

Il Lions Club Badia Adige Po ha contribuito con entusiasmo ad un'iniziativa che ha il fine di promuovere la storia, la tradizione e la cultura di una pianta e di un cibo che hanno caratterizzato lo sviluppo agricolo, sociale e culinario del nostro Polesine.

Giorgio Soffiantini

non potrà ripetersi mai più. Ma non è sbagliato affermare che, in un certo senso, Egli attende di risuscitare nella vicenda di una moltitudine di uomini e donne. È una risurrezione "in fieri", in divenire, perché deve esprimersi la necessaria collaborazione di ognuno affinché quell'evento unico raggiunga tutti i suoi frutti in ogni umana creatura, in ogni figlio di Dio.

E c'è una risurrezione globale che può e deve veder coinvolti tutti gli uomini e donne di buona volontà per far in modo che in ogni realtà umana, in ogni situazione che l'uomo deve affrontare, trionfi sempre la vita. Il servizio reso agli ultimi nel nome della carità di Cristo Signore è un far camminare la forza della risurrezione. Ogni impegno per la giustizia, in tutte le sue espressioni, ogni gesto per correggere le strutture di peccato che condizionano le società, è un "favorire" l'efficacia della risurrezione. La risurrezione del Signore ci obbliga ad essere uomini e donne di speranza: dopo il Venerdì Santo è venuta la Pasqua di risurrezione.

Don Vittorio De Stefani
Parroco